

L'archivio del Consorzio del fiume Olona in "Storie in lombardie" n° 3, 1985

Il problema di regolamentare l'utilizzazione agricola e industriale delle acque dell'Olona fu affrontato assai prima che nel 1816 fosse costituito il Consorzio del fiume Olona (1). Infatti già nel 1542 Carlo V, con le « Nuove Costituzioni » del ducato di Milano, aveva prescritto rigorose disposizioni circa lo sfruttamento dell'Olona e aveva affidato l'amministrazione del fiume a un membro del Senato, il « conservatore del fiume ». Nel 1610 l'utenza

1. Per la storia del Consorzio, oltre ai numerosi opuscoli presenti nella sua biblioteca, cfr.: G. Bertol, *Le « Nuove Costituzioni » del ducato di Milano*, Milano, 1881; L. Mazzocchi, *Notizie storiche e statistiche* (manoscritto, 1881); id., *Dizionario del fiume Olona* (manoscritto, 1920); id., *Memorie*, Milano, 1881; P.P. Monti, *L'Olona*, Pavia, 1955; id., *Lambro e Olona nella storia e nell'economia lombarda*, Como, 1966.

dell'Olonza ottenne poi una transazione, mediante la quale la R. Camera rinunciò a ogni diritto o pretesa sulle acque del fiume, anche se restò a carico degli utenti il pagamento di alcune contribuzioni arretrate. Con un secondo accordo, stipulato nel 1666, il governo rinunciò definitivamente a ogni intervento diretto e l'amministrazione del fiume passò così nelle mani dei « sindaci » eletti dall'utenza, mentre un membro del Senato avrebbe vigilato sulla disciplina delle acque.

Questo stato di cose durò fino al 1795, quando il governo austriaco emise un apposito editto con il quale si imponeva la nomina di un « ispettore » del fiume scelto fra una terna presentata dai sindaci dell'Olonza. Nel 1806, in seguito alla promulgazione delle « Leggi italiane » (che sostituivano i vecchi statuti municipali di Milano e dettavano norme ai consorzi sui loro compiti e sull'utilizzazione delle acque pubbliche), venne creata una delegazione del fiume, composta di nove membri nominati all'interno dell'assemblea generale degli utenti, cui spettava sia la cura amministrativa che la disciplina del fiume. Fu appunto questa delegazione che nel 1812 pubblicò il « regolamento generale », rimasto in vigore fino al 1881. Nel 1816 la delegazione prese il nome di « Amministrazione del Consorzio del fiume Olona ».

Nel 1877 l'assemblea generale degli utenti approvò lo « statuto organico », che riordinava il Consorzio sulle basi della nuova legislazione italiana sulla costituzione dei consorzi idraulici.

In base allo statuto il fiume venne diviso in tre « riparti » (Varese, Legnano, Milano), alla cui sorveglianza erano preposti tre « custodi » o « compari ». Il Consorzio provvedeva alla gestione mediante un'assemblea generale, un consiglio di amministrazione e un corpo di impiegati.

L'assemblea era costituita da 60 utenti (20 per ogni riparto del fiume), la cui elezione avveniva mediante convocazione di comizi nelle sedi dei riparti. Essa era presieduta da un presidente e aveva la facoltà di deliberare sulle concessioni per irrigazioni o per forza motrice, per le modifiche agli edifici idraulici; poteva anche revocare le concessioni date.

Il consiglio d'amministrazione vigilava sull'osservanza dello statuto e dei regolamenti ed eseguiva le delibere dell'assemblea; esso aveva la facoltà di imporre agli utenti le opere di difesa delle sponde del fiume, di fare espurgare i canali degli opifici, di far riparare gli edifici di presa d'acqua e degli scaricatori, di eliminare ogni uso delle acque non giustificato e di controllare e ispezionare ogni mulino o stabilimento che aveva attinenza col Consorzio. Aveva inoltre la facoltà di dare concessioni per la costruzione di rettifili sul fiume (deviazione dal corso naturale), per la costruzione di ponti, il riordino delle chiuse, degli scaricatori e degli edifici idraulici in generale, il riadattamento delle bocche di irrigazione, il riordino dei motori idraulici, la regolamentazione della pesca, il rilascio di semplici licenze a lavanderie filande ecc.

Per sopperire alle spese della sorveglianza, degli spurghi e della manutenzione del fiume ecc. gli utenti contribuivano con una tassa, sia per i terreni irrigati che per le ruote idrauliche, approvata annualmente dall'assemblea

Nel 1880 ad es. la tariffa variava dai 30 ai 50 centesimi per ogni pertica irrigata (mq. 654,52) e dalle 5,50 alle 6 lire per ogni ruota idraulica. La riscossione dei contributi avveniva tramite gli esattori, scelti dal consiglio d'amministrazione, o tramite gli ingegneri. Gli abusi relativi a opere non autorizzate, uso illecito delle acque per terreni non iscritti in catasto, opere lesive nel corso del fiume ecc. venivano puniti con ammende.

L'amministrazione del fiume cessò di avere funzioni autonome il 28 febbraio 1923, quando l'Olonza fu iscritto nelle acque pubbliche dello Stato e assunse definitivamente un carattere demaniale. Il Consorzio, in qualità di ente rappresentante degli utenti, riconobbe il nuovo stato del fiume e si impegnò alla piena osservanza dei regolamenti in materia di acque pubbliche.

L'attività del Consorzio fin dalla sua nascita fu improntata alla preoccupazione che ogni intervento pratico volto a sfruttare la forza motrice dell'Olonza non alterasse la natura fisica del fiume. Il controllo delle acque divenne l'attività costante dell'amministrazione del Consorzio e degli ingegneri, ai quali spettava anche la soluzione di numerose controversie sulla proprietà e lo sfruttamento delle acque.

Il Consorzio del fiume Olona, quale organo di rappresentanza legale degli utenti, ancora oggi assolve il compito di provvedere alla conservazione, difesa e incremento del fiume e delle sue rive, di regolare l'uso e il godimento delle sue acque per irrigazione, per forza motrice e per altri usi, nell'ambito delle disposizioni di legge per le acque pubbliche.

Gli uffici del Consorzio e il suo archivio hanno sede a Castellanza (Varese) in Via Trento e Trieste 14.

L'archivio è costituito da 30 cartelle intestate ai Comuni sull'Olonza (con documenti manoscritti che vanno dalla prima metà del Cinquecento alla fine dell'Ottocento), da circa 100 cartelle intestate ai settori di attività del Consorzio e da tutte le concessioni rilasciate dal Consorzio dall'inizio del secolo fino ad oggi. Attualmente l'archivio non ha un inventario ed è in corso di riordinamento, e perciò la ricerca dei documenti è spesso difficoltosa. In attesa di una sistemazione di tutto il materiale in esso contenuto si può comunque fornire una descrizione sommaria.

Le cartelle intestate ai Comuni sull'Olonza sono le seguenti (tra parentesi è indicato il periodo a cui si riferiscono i documenti):

- Parabiago (1857-1896).
- Pogliano (1560-1815).
- Legnano (1561-1790), (1874-1885), (1886-1899), (1890-1899).
- Fagnano (1825-1859).
- Olgiate Olona (1645-1870).
- Induno Olona (1772-1869), (1870-1899).
- Nerviano (1816-1899).
- San Vittore Olona (1778-1831).
- Castiglione e Cantello (1664-1899).
- Castellanza (1637-1899), (1699-1879).
- Cairate (1851-1899).

Castiglione (1664-1849), (1850-1880).
 Varese (1619-1853), (1853-1859), (1860-1880).
 Canegrate (1835-1848).
 Castel Seprio (1722-1898).
 S. Ambrogio e S. Vittore Olona (1713-1899).
 Solbiate Olona (1625-1899).
 Parabiago (1560-1853).
 S. Lorenzo e S. Vittore Olona (1812-1896).
 Caronno e Canegrate (1639).
 Gurone (1706-1899).
 Milano Porta Magenta (1537-1785).

Queste cartelle contengono in genere lettere e richieste delle ditte al Consorzio per l'autorizzazione a opere di adattamento del fiume, come rettifiche per aumentare la velocità e il corso dell'acqua, la riduzione dell'alveo del fiume per impedire la corrosione dei terreni, oppure per l'installazione di ruote idrauliche e turbine al posto delle vecchie ruote da mulino. In esse sono contenute anche le relazioni degli ingegneri del Consorzio sulle visite di ricognizione e i collaudi svolti dopo l'attuazione delle opere richieste. Sono pure testimonianze le numerose controversie sorte tra il Consorzio e i privati per l'utilizzo delle acque a scopo di irrigazione o forza motrice. I documenti più antichi, dal Cinquecento alla fine dell'Ottocento, sono tutti manoscritti (e a volte illeggibili perché deteriorati dal tempo). Allegati ai documenti si trovano spesso disegni in scala che rappresentano le opere proposte al Consorzio.

Le cartelle intestate ai settori di attività del Consorzio sono suddivise per argomenti: catasti dei vari comuni, comprese le ruote idrauliche; congressi del Consorzio; comizi locali per l'elezione dei rappresentanti all'assemblea consortile; espurghi a manutenzione del fiume; esattorie comunali, imposte, licenze, contravvenzioni; sedute del consiglio d'amministrazione; cassa e consuntivi del Consorzio; assemblee elettive; la pesca sull'Olona; progetti di immissione di acque nell'Olona; idrometri del fiume Olona; bilanci; rapporti dei custodi del fiume; attività del Consorzio in generale; regolamenti di massima; piene del fiume; sorgenti e bocche sull'Olona; personale del Consorzio.

Accanto all'archivio esiste una piccola biblioteca composta da qualche centinaio di volumi e opuscoli dall'Ottocento in avanti. I testi riguardano la natura e la disciplina delle acque pubbliche, le bonifiche, le irrigazioni e il risanamento delle acque; vi sono anche manuali vari: per calcolare la portata delle acque; sui motori idraulici e sui principi di idraulica e idrodinamica applicati ad esperimenti idraulici; sull'utilizzazione delle acque di sorgente, forze idrauliche e il loro impiego; sulla sistemazione dei fiumi; sulle macchine idrauliche e operatrici a fluido.

Sono presenti anche diversi materiali sull'attività del Consorzio, soprattutto « rapporti morali » del consiglio d'amministrazione dal 1900 al 1940, statuti, regolamenti vari, fotografie, relazioni, atti di transazione. Tra gli

opuscoli particolarmente interessanti citiamo: *Relazioni degli ing.ri Giussani e Bellotti su alcuni progetti di immissione di nuove acque sull'Olonà* (1787); G.G. Castelli, *Canale derivabile dal lago di Lugano. Questione idraulica*, Milano, 1876; L. Mazzocchi, *Irrigazione lungo il fiume Olona*, Milano, 1906; L. Mazzocchi, *Le bocche privilegiate per rispetto ai progetti di introduzione di nuove acque in Olona*, Milano, 1907. (Il Mazzocchi ha lasciato anche due notevoli manoscritti già ricordati nella nota 1).

Si tratta, come si vede, di un materiale che ha un rilevante interesse non solo per la storia dell'Olonà come corso d'acqua, ma anche per la storia della protoindustrializzazione lombarda, che utilizzò ampiamente l'acqua dell'Olonà come forza motrice (specie nel tessile).

Maria Vincenza Maoddi

Per la storia delle biblioteche popolari lombarde: la Biblioteca circolante di Trezzo sull'Adda

L'importanza degli archivi storici comunali e l'urgenza della loro effettiva agibilità ai fini della ricerca storica (1) traggono conferma ad ogni ritrovamento di qualche interesse. È il caso di una serie di carte, rinvenute a Trezzo sull'Adda, che documentano l'attività di una delle prime biblioteche popolari circolanti in Lombardia (2).

Inaugurata ufficialmente nell'estate del 1868 dal Comune di Trezzo, la biblioteca doveva in realtà la sua esistenza all'iniziativa personale di un maestro elementare del luogo, Giuseppe Nera, particolarmente attento al problema dell'educazione ed istruzione delle classi meno abbienti. L'istituzione nasceva pertanto con un'impronta di carattere filantropo-paternalistico, non solo per le finalità esplicitamente dichiarate (« promuovere la coltura morale ed intellettuale del popolo, istruirlo nei doveri di cittadino verso la Patria e di padre verso la famiglia »), ma anche per la sua stessa organizzazione. La sala di lettura, ad esempio, era parte dell'abitazione privata del maestro, il quale metteva a disposizione del pubblico un ampio locale per due giorni alla settimana; a lui apparteneva inoltre il patrimonio librario con cui la biblioteca apriva i battenti.

1. Al problema della salvaguardia e valorizzazione degli archivi storici di interesse locale si sta dedicando da qualche tempo la Regione Lombardia, attraverso il Settore cultura e informazione e la Soprintendenza archivistica; è infatti in corso di svolgimento una vasta operazione mirante a censire e rendere consultabili gli archivi comunali di tutte le province lombarde. Primo risultato è stata la pubblicazione del seguente volume: *Notizie sugli archivi dei Comuni e dei cessati E.c.a. della Lombardia. I. Provincia di Mantova*, Ideazione e coordinamento di Lilli Dalle Nogare e di Giuseppe Scarazzini. Redazione delle schede di Roberto Grassi.

2. Arch. com. Trezzo, s. I, tit. 5, c. 9, 1868/70.